



«Torna»
La studentessa Maria Edgarda Marcucci aveva fatto la comparsa in un film di Virzì. Il regista nella lettera le rivolse un appello: «Torna»

Accusata di resistenza e aggressione Si consegna Eddi l'attivista difesa da Virzì Ora è ai domiciliari

Era sparita a giugno
Il regista inviò
una lettera-appello
criticando i pm

**FABRIZIO ASSANDRI
MASSIMO NUMA**

Serena e tranquilla, convinta della decisione presa dopo essere sparita nel nulla per mesi. «Eddi», Maria Edgarda Marcucci, si è presentata spontaneamente nelle scorse ore in questura, negli uffici della Digos e ora è ai domiciliari. Eddi è l'universitaria di 25 anni attivista No Tav che era sparita da Torino a giugno, quando la polizia la cercò per notificarle gli arresti domiciliari per gli scontri a Chiomonte del 28 giugno 2015. A lei il regista Paolo Virzì aveva scritto una lettera-appello pubblicata dalla «Stampa», in cui oltre a esprimerle solidarietà le chiedeva di tornare.

Assieme all'avvocato di fiducia, Claudio Novaro, ad accompagnare Eddi in questura c'era la mamma, per un breve saluto: «Mi raccomando, vedi di stare bene...». Poi, un abbraccio, prima dell'arresto. Pare che in questi mesi sia stata tra Bologna e Torino con la sua vecchia scheda telefonica sempre disattivata. Ora non può comunicare con nessuno, nemmeno attraverso telefono o computer, è ai domiciliari in un appartamento, vive insieme a tre studentesse. Probabilmente, ha deciso di tornare per porre fine a una situazione di semi-fuga.

Virzì, che aveva conosciuto Eddi sul set del suo film

«Caterina va in città», in cui la ragazza ha fatto la comparsa, aveva definito «sproporzionati, severi quanto contraddittori» i provvedimenti della procura, accusando anche il rettore dell'Università Gianmaria Ajani per aver chiamato la polizia a presidiare un incontro in ateneo. Ricostruzione definita «scorretta» dal rettore. Intanto, un poster con il volto di Eddi continua a sventolare dal balcone al campus Luigi Einaudi, appeso dai compagni della studentessa di Filosofia: «Speriamo che tra qualche giorno le tolgano le restrizioni», dicono dal Collettivo universitario autonomo. Che si è battuto anche con una petizione che chiede di alleggerire le misure cautelari e di permettere a chi è iscritto all'ateneo di poterlo frequentare anche se sotto procedimento. Appello raccolto anche dalle madri dei Notav, riunite in un comitato.

Marcucci è accusata di diverse aggressioni. A Chiomonte avrebbe lanciato, a volto coperto, esplosivi contro i presidi a guardia del cantiere. C'è poi lo scontro con un agente della Digos, che tentava di impedirle di entrare in un'aula dell'ateneo e che ha denunciato una frattura a una costola. Un'altra aggressione, nel viaggio tra Torino e Bussoleno, è ai danni di un capotreno che le aveva chiesto il biglietto: ha riportato lesioni guaribili in sette giorni. Prima ancora, a novembre 2015, l'universitaria vicina al centro sociale Askatasuna era tra i protagonisti degli scontri con gli studenti del Fuan. Un universitario di destra rimase ferito al viso e per questo episodio lei era stata sottoposta all'obbligo di dimora fuori da Torino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI